

sione di una minuta: essa è la prima scrittura corrente con correzioni, come suol fare un autore quando scrive; ripetutamente vi è una trasposizione di parole, viene scelta qualche espressione migliore o cancellata una parola scritta erroneamente. L'impressione, che qui si abbia l'autografo di un autore, fu provata anche dal sig. prof. AUG. WILMANN¹, che allora lavorava nella Vaticana ed al quale come autorità competente io sottoposi la mia scoperta. Si aggiunge ancora che là, dove a mio credere con le parole «Turcae dum haec aguntur» comincia la scrittura di mano del papa, il racconto tratta appunto della conquista di Costantinopoli (*Comment. PII II.*, ediz. di Francoforte p. 22. s.), una cosa, che, com'è naturale, stava più d'ogni altra a cuore all'eccelesso autore. La mano del papa cessa di scrivere solo al f. 61 colla fine del libro primo; lo scritto di sua mano abbraccia dunque anche il racconto della propria elezione, di cui ci servimmo sopra, pag. 9 ss.² Questa sezione tanto mutilata ripassai più da vicino notandomi anche le correzioni più importanti fattevi dallo scrittore. Esse mi confermano nell'opinione, che ivi fu lo stesso autore a scrivervi. Così già al principio della narrazione del conclave, invece di «Haec cum accepisset Philippus card. Bononiensis», stavano le parole: «Inter hec Eneas historiam bohemiam cum absolvisset», il che fu cassato dall'autore; invece di «urbem» stava prima «Romam», invece di «sacella» «capelle», dopo «in maiori» l'aggiunta ad ogni modo superflua «capella» eccetera. Ma altresì nel testo definitivo del *Cod. Regin.* trovansi delle piccole varianti dalla recensione fin qui conosciuta, varianti, le quali ci offrono una lezione migliore ed accennano all'autore. Invece di «Aeneam timebat» (CUGNONI 185) il *Cod. Regin.* ha l'espressione più forte «formidabat», invece dell'insulso «revelabit» «relevavit», invece di «non me imprudentem nosti» «nec me» etc., invece di «dimissus» il più corretto «dimissurus». Il passo ammesso come genuino da VOIGT III, 7; «Veniebant non pauci magnis pollicitationibus et quasi a masia e capiebantur

¹ Mi approfittò di questa occasione per attestare al benemerito direttore generale delle regie biblioteche di Berlino le mie grazie più sentite per la non mai stanca cortesia con cui più d'una volta mi spedì ad Innsbruck numerose opere del ricco istituto cui presiede; trovandosi nella locale biblioteca molte lacune mi sarebbe stato impossibile compiere il mio lavoro senza l'appoggio di istituti di fuori, fra i quali io sono obbligato anche all'amministrazione della Biblioteca universitaria di Vienna.

² Varianti di rilievo per l'epoca di Nicolò V e Calisto III non vi si trovano e pertanto non ne potevo addurre nel mio primo volume, come pretende DRUFFEL, *Gött. Gel. Anz.* 1888, p. 515. Per il modo con cui ivi il detto «critico» mette in dubbio i dati da me promessi sull'autografo originale dei *Commentarii*, senza punto aspettare il mio secondo volume, è caratteristico il fatto, che quel signore non ha mai gettato uno sguardo sul manoscritto di cui si tratta.